



**IL SITO UNESCO DI MASADA, IN ISRAELE.
LA TRAVAGLIATA STORIA DELLA ROCCAFORTE SUL MAR MORTO**

UNA STELLA NEL DESERTO DI GIUDA

di **ADRIANO CIOCI**

Il tramonto si accende dei colori del fuoco. Gli ultimi dardi sembrano trapassare le rocce, che assumono riflessi vermigli, e si infrangono sulla superficie del Dead Sea, il Mar Morto, andando a morire ad oriente, sulle alture giordane. Uno spettacolo che si ripete ogni giorno d'estate, quando la temperatura supera spesso i 40° ed il silenzio si mescola con il canto antico del deserto. Qui sorge Masada, paradiso della solitudine, immersa nel deserto di Giuda, uno dei luoghi più brulli della terra, ma anche dal fascino irresistibile, perché qui è ancora possibile dialogare con il nulla.

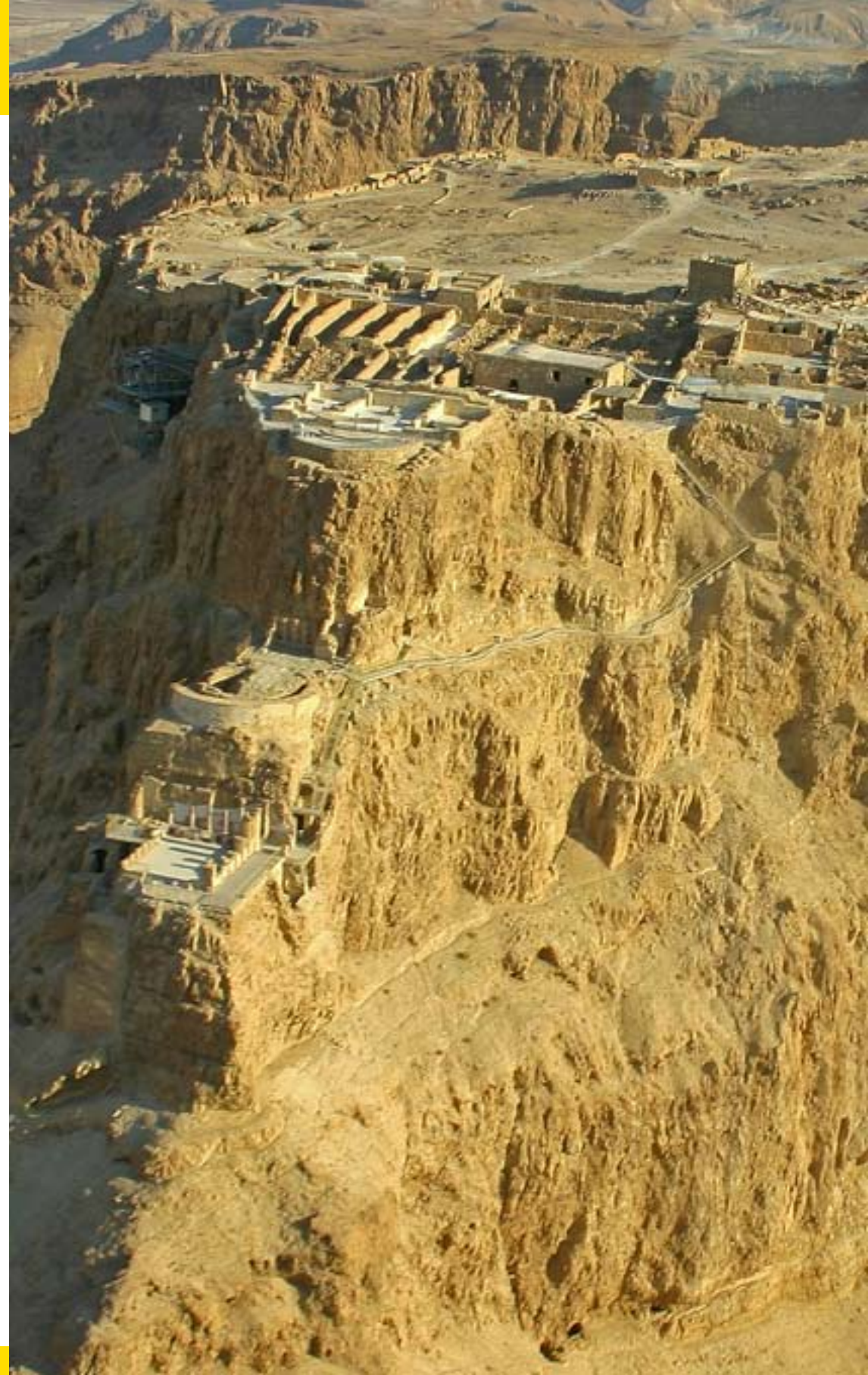
Il territorio circostante, appunto il deserto di Giuda, è tra i più interessanti e significativi nella storia dell'umanità: qui sono le rovine di Jerico, la città definita tra le più antiche della terra (la sua storia si spinge fino al 9.000 a.C.) e comunque la più bassa in assoluto (400 metri sotto il livello del mare); a pochi chilometri da Jerico sorgono eccezionali emergenze rocciose all'interno delle quali sono stati rinvenuti, a partire dal 1947, alcuni manoscritti ritenuti i più antichi testi della Bibbia sin ad ora scoperti; sempre qui, vi è la più accentuata depressione della terra: si arriva sino a 425 m. sotto il livello del mare e le stesse acque del Mar Morto raggiungono una salinità prossima al 30%, la più elevata di tutte le distese di acqua della terra; ancora nella zona, a po-

chi chilometri a sud di Masada, sorgeva Sodoma, la "città del peccato" che Dio punì con una pioggia di fuoco e zolfo.

Masada è iscritta nella lista del Patrimonio Mondiale dal 2001. È forte l'emozione che coglie il viaggiatore in arrivo da Gerusalemme (un'ora e mezzo di auto, costeggiando il Mar Morto); rimane folgorato quando gli si staglia davanti la mastodontica storica roccaforte. Si tratta di una piattaforma rocciosa, alta circa 400 metri, accessibile ad occidente mediante il sentiero che si appoggia al vecchio rilevato romano, e ad oriente dove, zigzagando, si può conquistare la sommità grazie all'antichissimo "sentiero del serpente" (un'ora di salita a piedi). Oggi si può utilizzare anche la moderna funivia.

A guardia del Mar Morto, Masada appare come un'isola strappata alla piattezza del deserto; nella sezione sommitale vi è una spianata che misura le ragguardevoli dimensioni di 650 metri per 300 circa. Il luogo venne fortificato per la prima volta dagli Asmonei intorno al 90 a.C. e successivamente da Erode il Grande che lo trasformò in fortezza reale, cingendolo di mura e torri e arricchendolo di un sontuoso Palazzo di cui ancora oggi si ammirano le vestigia.

Ma la vera storia di Masada è un'altra e si lega alla rivolta degli ebrei contro i romani, iniziata nel 66 d.C. In quegli anni la roccaforte, strappata





R E P O R T A G E R E P O R T A G E

appunto ai romani, divenne un vero e proprio rifugio per frange di ebrei, desiderosi di libertà, al comando di Elazar Ben -Yair. Nel 73 d.C. i romani, al comando di Flavio Silva, decisero di cingere d'assedio Masada, all'interno della quale erano asserragliati 960

ebrei tra uomini, molti dei quali anziani, donne e bambini. Costoro resistettero eroicamente all'esercito romano, un'intera legione di 10.000 uomini, per diversi mesi. Gli assediati, nella impossibilità di espugnare la fortezza, costruirono un piano inclinato sul fronte occidentale per farvi avanzare una poderosa macchina da guerra in grado di sfondare le mura. Rotta la prima muraglia i romani se ne trovarono di fronte un'altra che tentarono di abbattere con l'ausilio di dardi infuocati. E quando gli ebrei videro innalzarsi lingue di fuoco sulla sezione di fortificazione abbattuta ebbero la percezione della fine. La resistenza non sarebbe potuta durare ancora più a lungo, nonostante si avessero a disposizione consistenti provviste. Così la notte stessa Ben Yair e compagni decisero il suicidio collettivo pur di non cadere prigionieri degli oppressori.

Racconta lo storico Flavio Giuseppe: "...Quando furono di fronte alla distesa dei cadaveri, ciò che provarono non fu l'esultanza di aver annientato il nemico, ma l'ammirazione per il nobile proposito e per il disprezzo della morte con cui tanta moltitudine l'aveva messa in atto...". Il regista Boris Sagal, nel suo *Masada* (1981), ha saputo restituire, anche grazie alla magistrale interpretazione di Peter O'Toole, tutta la drammaticità del racconto. Periodicamente, nel sito stesso, si tengono spettacoli all'aperto, della durata di poco meno di un'ora, che trasferiscono lo

spettatore alla suggestione e alla drammaticità dell'evento.

L'UNESCO, nell'elevare Masada a Patrimonio Mondiale, nei suoi criteri di assegnazione ha ricordato il simbolo eccezionale che riveste, per la sua distruzione violenta, per la diaspora che ne seguì. Ha fatto riferimento anche al Palazzo di Erode il Grande, come esempio rimarchevole di villa lussuosa, ai campi e alle fortificazioni romane durante l'assedio e giunti sino a noi, e, non ultimo, ha iscritto il sito quale simbolo di un'identità culturale di un popolo, della sua capacità di combattere contro l'oppressione e per la libertà.

Nei secoli la fortezza, a parte un periodo in cui fu abitata dai monaci (V e VI secolo), cedette al completo abbandono e alla dimenticanza. Fu riscoperta nella metà dell'Ottocento, ma soltanto a partire dal 1963 l'Università di Gerusalemme vi condusse scavi sistematici, coordinati da Ygael Yadin e ultimati per la gran parte nel 1989.

Oggi il visitatore si trova di fronte ad un sito archeologico di grande rilevanza, grazie alla presenza dei resti di torri, mura, ca-

sematte, palazzi, piscine, magazzini, pozzi, impianti termali, mosaici, della sinagoga, della breccia aperta dai romani quale ultimo baluardo della difesa zelota. Il Palazzo Nord, in particolare, è il più suggestivo in quanto costruito sul punto settentrionale dello sperone e sfalsato di tre livelli di 30 metri l'uno dall'altro; Erode lo utilizzava per speciali cerimonie e per la sua intimità. Non poche sono le testimonianze del periodo più travagliato della storia, appunto quello dell'assedio. Ancora oggi i militari israeliani giurano fedeltà al paese sulla roccaforte di Masada, affinché quel simbolo non cada un'altra volta. ■

